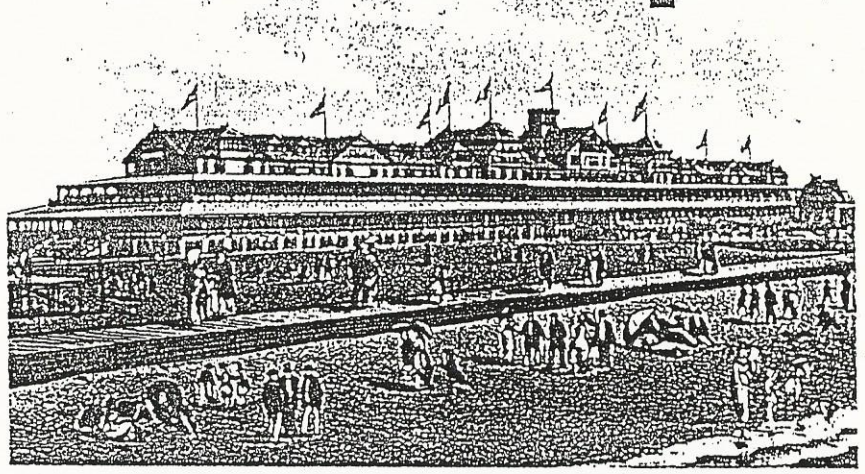
La storia in due pezzi

Un indirizzo in rete per sapere tutto del costume balneare, dai pudichi capanni al topless **di Anna Tonelli**

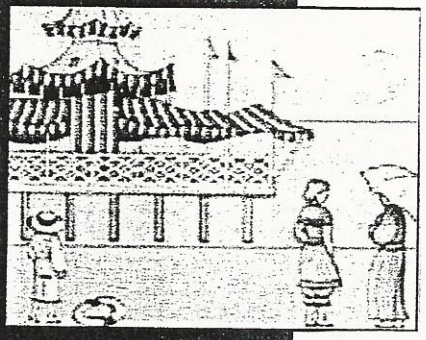


Accanto, una delle tanti immagini dei bagni storici on-line. In basso, una scena del film *Le relazioni pericolose*.

Clic. E ti trovi davanti Micheline Bernardini, la modella che nel lontano 5 luglio 1946 scandalizzò i benpensanti posando con un rivoluzionario costume a due pezzi. Clic. E ti immergi nelle acque di Viareggio, scendendo da quei camerini frequentati anche da una Paolina Bonaparte. Clic. E ti stupisci del bikini castigatissimo di Marilyn Monroe o del topless disinibito di Rachel Welch. No, non è un album dell'archeologia dell'erotismo. Ma un museo dei bagni di mare. Una galleria virtuale che si può esplorare con il *mouse*. E stavolta si naviga davvero. Basta cliccare su un indirizzo via mare (www.balnea.net), e si esplorano i mondi della vacanza del passato. Quando al mare ci si andava per curarsi, per marcare le differenze sociali, per divertirsi. Il nocchiero di questo vascello che traghetta il visitatore intorno al mondo dei bagni di mare fa il direttore di banca, ma in realtà è il più grosso collezionista di cartoline, manifesti, affiches di storia e cultura balneare. Si chiama Ferruccio Farina, è riminese, scrive libri, organizza mostre, presta consulenze (gratuite) a enti alla ricerca delle proprie radici storiche. Ci ha impiegato più di un anno per mettere in linea le oltre settecento immagini che raccontano le origini, le trasformazioni, gli aneddoti di tre secoli di cultura balneare. Dai primi bagni sulla Manica della metà del Settecento fino all'esplosione del turismo di massa negli anni del boom economico. Colori forti, i primi tratti di pelle nudi, i capanni per togliersi i vestiti prima dell'ammollo. Passeggiando virtualmente lungo le gallerie del museo della civiltà balneare, si scoprono, per esempio, marchingegni avveniristici come la "bathing-machine", una sorta di capanno mobile su due ruote trainato da cavalli. La invenva, nel 1753, tal Benjamin Beale, che utilizza la macchina per portare i "forestieri" fin dentro l'acqua, evitando il bagno davanti a sguardi ancora impreparati a fisici un po' denudati. Ci vorrà molto tempo prima di vedere in spiaggia i costumi che lasciano intravedere rotondità. Ma la "liberazione dei corpi", propagandata a metà '800 da quel Paolo Mantegazza, medico e fisiologo cui il museo virtuale è dedicato, fa scuola. I bagnanti si spogliano e comincia l'era della vacanza di massa. Nell'atollo di Bikini, lo stilista Louis Reard presenta il due pezzi e, vent'anni più tardi, nel 1964, l'inglese Vidal Sassoon fa posare le modelle senza reggiseno. È il primo topless, inaugurato sul lago Michigan. L'ultima invenzione di una storia del costume che confina con la cronaca.

30 APRILE '99 | la Repubblica | IL VENERDÌ supplemento | pag. 182

SPIAGGE D'OGGI E DI IERI



Tutti al mare con il sito sulla storia del turismo balneare (www.balnea.net). Dai primi bagni sulla Manica della metà del Settecento alla nascita delle città d'acqua, fino al turismo di massa degli anni '50. Costumi morigerati, terme, spiagge d'altri tempi e città di mare. Tutti itinerari illustrati con immagini, incisioni d'epoca, codici miniati, fotografie, pitture e grafiche.

Marta Mandò